

**Classici e novità** Compagni silenziosi e affidabili

# Venti titoli per l'estate tra riflessione, poesia passione e svago

**L**o scorso anno, costretti all'isolamento domestico a causa della pandemia da Covid-19, per noi tutti - specie durante il primo lockdown: quello più "duro" - i libri si sono rivelati compagni silenziosi e affidabili, cui rivolgersi come a una sorta di ancora di salvezza. Un approdo sicuro, laddove recuperare slancio e tanto agognata serenità. Poco più di dodici mesi dopo, con il perdurare di uno stato d'incertezza sanitaria dilagante, la lettura assume ai nostri occhi una rilevanza straordinaria: rifugiarsi fra le pagine scritte è, forse più che in passato, determinante per l'arricchimento della nostra mente e del nostro spirito. Come d'abitudine, il numero di "Mondo Padano" che precede la pausa agostana racchiude alcuni suggerimenti forniti dai librai e da alcune figure piuttosto conosciute dentro la nostra realtà provinciale che -

chi per ragioni professionali chi per puro diletto - amano lavorare di fantasia ponendosi a confronto con la trama di un romanzo, sognando magari - perché no? - di essere gli avventurosi, o romantici, protagonisti. Il trascorrere del tempo, la frenesia cui la nostra società è soggetta e l'incessante proliferazione della tecnologia digitale non hanno adulterato - per fortuna, ci viene da pensare - il nostro rapporto (profondo, intimo e appassionato) con i libri e con gli scrittori. Un segnale beneaugurante che infonde speranza in una fase storica (e culturale) d'estrema difficoltà, in cui i libri sono intesi come nutrimento essenziale per l'essere umano. Torna, allora, attuale una celebre frase di Gustave Flaubert: «Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi, o, come gli ambiziosi, per istruirvi. No, leggete per vivere». Come dargli torto?

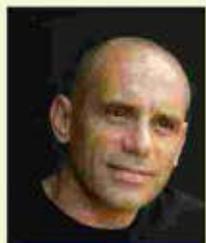
Fabio Conesi



(A. @Instagram/da\_wupla)

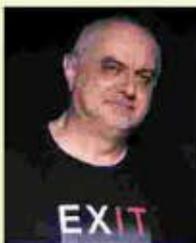
SUGGERITO DA...

## CIAK...



**Beppe Arena**, attore, regista e direttore artistico teatro "Bellini" di Casalbutano

Un testo letterario vive, oltreché di una sua compatta - e a volte indecifrabile - identità, anche di tutte le vite che gli dà il lettore: è un gioco d'interpretazione. Con *Un altro mare*, Claudio Magris ha scritto un romanzo esemplare per uso del linguaggio, invenzione narrativa e riflessione sulla letteratura e sulla vita. Vi si riscontra la necessità dei ricordi attraverso una specie di "montaggio letterario" che riproduce gli episodi e la musicalità del linguaggio che rende tangibile il contrasto tra ciò che si vede "fuori" e ciò che avviene "dentro" (come osservare il mare calmo in superficie e intuire la forza delle correnti sottomarine, per esempio). Durante tutta la lettura è forte la sensazione che "manchi qualcosa: qualcosa di assolutamente irrinunciabile, che dimostri perché tutto accade. La poesia, intesa come "non rivelazione", come rivincita sul "finito" e come "resa" all'insondabile, è la vera protagonista de *Un altro mare*. Leggendo l'opera, si ha la sensazione reale della forza e della vitalità del pensiero, dell'amicizia, delle passioni e degli amori che hanno unito (anche oltre la morte) i tre protagonisti, evidenziandone il profondo legame con la vita, malgrado le apparenze. Non dovranno morire, bensì "sparire nel tempo" e "ricomparire nel tempo". Nulla, insomma, dovrà finire».



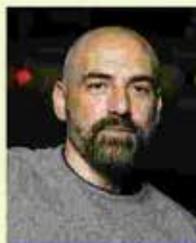
**Paolo Ascagni**, regista e drammaturgo

«Ero indeciso tra *Dorian Grey* di Oscar Wilde e *Lo strano caso del dottor Jekyll e di mister Hyde*. Ho scelto il secondo perché, seppur breve, è interessante soprattutto per le riflessioni che si leggono nella parte conclusiva: riflessioni sul bene, sul male e sulla coscienza. Sembra quasi un trattato sull'anima. Il romanzo, nonostante sia del 1836, è ancora in grado di parlare dell'uomo di oggi». Secondo lo psicanalista Massimo Recalcati: «Il racconto ci pone di fronte ad una scissione interna. Non tra due personalità distinte, esterne, ma tra due personalità interne che spaccano in due il soggetto. Il dottor Jekyll non è mister Hyde, eppure è mister Hyde. Egli porta dentro di sé una personalità differente rispetto a quella del proprio io. E' questo l'impatto traumatico che questo libro ha provocato ai suoi lettori. Ma, se ci pensiamo, non è, in fondo, sempre così? Ciascuno di noi non porta forse dentro di sé, con sé, una personalità differente da quella che lo identifica socialmente, pubblicamente, da quella che noi crediamo di essere? Come dire che il soggetto non è mai Uno ma, come minimo, Due, cioè sempre diviso da sé stesso. Pirandello lo dice bene a suo modo mostrando che l'esistenza assomiglia ad un teatro dove ciascuno porta una maschera che nasconde un'altra maschera» (S.F.)



**Maria Angela Bartoli**, membro della Compagnia Primadonne; migliore attrice Teatro Amatoriale al Gran Premio nazionale di Lamezia Terme.

L'attrice è rimasta affascinata da un paio di libri recentemente scoperti e di cui consiglierebbe caldamente la lettura agli appassionati del genere. Il primo libro si intitola *Abbaia stanca* scritto da Daniel Pennac. «E' la storia di un cucciolo alla ricerca di un padrone affettuoso che gli permetta di esprimere il suo mondo emozionale fatto di fedeltà, slanci e amorevoli cure. Un libro molto ricco di spunti di comportamento che noi umani dovremmo adottare nei confronti degli animali, creature che parlano al cuore». Il secondo libro invece è *Lo scatanaro e la Farfalla* di Jean Dominique Baub. E' la triste vicenda di un giornalista colpito da un ictus molto grave; al risveglio dal coma è completamente paralizzato, può muovere solamente la palpebra sinistra. «La storia mi è piaciuta perché ho scoperto come un piccolo movimento può permettere all'uomo di uscire dallo "scatanaro" e di volare come una "farfalla" dimostrando di essere portatori sani di risorse inaspettate». Maria Grazia Bartoli si sente di lanciare un suggerimento consigliando di utilizzare l'ironia e l'umorismo in situazioni anche dure della vita per restituire la capacità di sperare, sognare e di volare verso altri mondi. (r.p.)



**Andrea Cigni**, regista d'opera e Sovrintendente Teatro "Ponchielli". «Segnalo due libri. Il primo *Luce d'estate ed è subito notte*, il romanzo di Jan Kallman Stefánsson per Iperborea. Si racconta lo spaccato della società di un piccolo paese della campagna islandese, dove la vita delle persone arriva a incrociarsi con i loro desideri più nascosti». Un microcosmo sul quale l'autore punta la lente di ingrandimento e dove i diversi destini si rincorrono attraverso la luce infinita dell'estate piuttosto che l'altrettanto infinita notte dell'inverno. «Un libro che alterna momenti di poesia - continua Cigni - a divertimento, e tenerezza per le debolezze umane, fino a una delicata e sincera riflessione sul senso della vita». E' come se Stefánsson, attraverso un caleidoscopio di vite, cercasse una risposta alla domanda "Perché viviamo" e la inseguisse immergendoci nel fiume in piena della vita. Così ogni storia è - come è scritto nelle note di copertina - un mondo sospeso tra la terra e il cielo, come un mito universale, una parabola dell'esistenza, ogni pagina è una rivelazione che ci tocca nel profondo e ci stupisce, ci fa ridere, piangere, arrossire, sognare. «Aggiungerci anche un libro legato al mondo musicale e all'opera, in particolare, si intitola *V e W. Perché non possiamo fare a meno di Giuseppe Verdi e di Richard Wagner* di Fabio Larovere e Andrea Faini». Con dedica speciale per l'indimenticata Daniela Dessì. (cp)



**Fausto Lazzari**, docente e regista teatrale, fondatore del Teatro-Esperienza Sociale e Solidale ora confidato nel nuovo progetto *Rosario* di scena. «E' fondamentale scegliere libri di cui godersi la lettura - suggerisce - testi che intrigano, ma è necessario che la scelta vada in direzione di lavori scritti con un'alchimia intelligente di anima, cuore e originalità, evitando quelle formule che appartengono al regime industriale delle grandi produzioni. Io in valigia metterei *Vite brevi di klotz* (Edizioni Guanda, 1994), di Ermanno Cavazzoni, che ha scritto libri di narrativa piuttosto anomali, segnati da una colorata ironia surreale. Un'Italia agreste fa da sfondo a un originale campionario di varia umanità, affetta da forme più o meno gravi e manifeste di idiozia. Poi, «Asparagi e immortalità dell'anima» (BUR, 1999) di Achille Campanile. E' una raccolta del 1974: 38 racconti umoristici, scritti dal drammaturgo italiano a partire dal 1925. Campanile mischia umorismo, nonsense, giochi letterari e di parole, senza mai prendersi troppo sul serio, tra acute analisi psicologiche e raffinatezze linguistiche. Infine *Reato di vite*, autobiografia e poesie di Aida Merini (La Vita Felice - 2010). Aida detta a Luisa Veroli informazioni in libertà sul suo "reato di vivere", il libro contiene anche la raccolta "Poesie da camera d'albergo" e una serie di lezioni di poetica durante le quali commenta alcune tra le sue liriche più amate».



**Il senso**  
La poesia, intesa come rivincita sul "finito" e come "resa" all'insondabile, è la vera protagonista dell'opera



**Bene/male**  
Sembra quasi un trattato sull'anima. Il romanzo, nonostante sia del 1836, parla anche all'uomo di oggi



**Bau Bau**  
E' la storia di un cucciolo alla ricerca di un padrone affettuoso che gli permetta di esprimere il suo mondo emozionale



**Momenti**  
Si alternano poesia, divertimento e tenerezza: una sincera riflessione sul senso della vita



**Genio e...**  
Trentuno ritratti uniti da un segno distintivo: l'idiozia, che accompagnerà il compagno umano fino alla morte

## Libreria FELTRINELLI (Cremona)



### CIRCE

Madeline Miller  
(Feltrinelli)



### DUE VITE

Emanuele Trevi  
(Neri Pozza)



### FIORE DI ROCCIA

Maria Tull  
(Longanesi)



### UNA VITA COME TANTE

Hanya Yanagihara  
(Sellerio)

## Libreria PUNTO EINAUDI (Cremona)



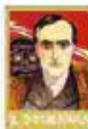
### I SETTE KILLER...

Isaka Kotaro  
(Einaudi)



### L'UOMO DEL PORTO

Cristina Cassar  
Scafla  
(Einaudi)



### IL DOTTOR NIKOLA

Guy Boothby  
(Ciquot)



### CHE NON NASCANO...

Rocco Fortunato  
(Atlantide)

## Libreria CREMASCA (Crema)



### COME ANNOIARSI MEGLIO

Pietro Minto  
(Blackie)



### LA MODA DELLA VACANZA

A. Martini  
M. Francesconi  
(Einaudi)



### UN BELLO SCHERZO

Andrea Vitali  
(Garzanti)



### CAPELLI, LACRIME ZANZARE

Namwali Serpell  
(Fazi)

# consigli di lettura



Giuseppe Romanetti, direttore artistico del Teatro Comunale di Casalmaggiore.

«Ho pensato - spiega - a traiettorie insolite perché forse in molti rischieranno di dire le stesse cose, e mi sono concentrato sul Novecento. Dell'area scandinavica consiglierò *Paradiso* di José Lizama Lima (Sar ed., 2014) il romanzo narra la vita e la formazione del giovane poeta José Cerri Olaya, dall'infanzia agli anni universitari, tracciando parallelamente la storia della famiglia del protagonista. È un libro sottile e lo suggerisco per la grandiosità della visione. Di area americana, *Mentre Moriva* di Faulkner (Adelphi ed., 2000) per quel senso di morte tanto angosciante quanto naturale, poi tutta l'opera di Pynchon, per dirla con Harold Bloom: Pynchon sarà uno dei pochi che rimarrà nel canone occidentale, e infine *Meridiano di sangue* di Cormac Mc Carthy (Einaudi ed., 1985), la storia di un ragazzo che «cova dentro un gusto per la violenza insensata». Per la poesia dello stile consiglierò il giapponese *Guanciafe d'erba* di Natsume Soseki (BEAT ed., 2013) e in senso più letterale la russa Anna Achmatova. E almeno un teatrale: Beckett, la *Trilogia* (Einaudi ed., 1997)». (p.s.d.)



Chiara Tambani, classe 1974, è insegnante, attrice e autrice teatrale di Cremona. Da oltre vent'anni si dedica con impegno e passione al teatro. Recita stabilmente nella compagnia "SentiChiParla", fondata con Morena Mazzini e Ivano Zambelli, «i momenti di rilassatezza che l'estate ci regala, credo ci permettano di rivolgere lo sguardo sia dentro noi stessi che intorno a noi, per gustare la meraviglia che ci creato ogni giorno ci regala. Per questo, per l'estate mi sento di consigliare la lettura di poesia, scritta sia da poeti che ci hanno preceduto che da poeti contemporanei. Una preziosa silloge che amo molto è *Le giovani parole* di Mariangela Gualtieri: incontriamo una poesia che si interroga e ci interroga sul gioco della vita, inteso come significato, come direzione della nostra esistenza. Le poesie di Gualtieri, sono cariche di energia, di potenza, sono parole che vanno fatte risuonare, che è bellissimo leggere ad alta voce e ascoltare. Sono parole ricche di riconoscenza e di "grazie", di amore per la vita, di attenzione e meraviglia per tutto ciò che ci circonda, con uno sguardo che ci aiuta a vedere il sacro che c'è dentro e fuori di noi. Sono poesie che non si consumano mai, che restano sempre "giovani", che attraversano il tempo, ed ogni volta ci stupiscono ed emozionano, perché parlano alla parte più vera di noi stessi». (a.v.f.)



Dario Belloni e Francesca Rizzi, attori e registi.

«Frankenstein o il moderno Prometeo di Mary Shelley è una lettura assolutamente coinvolgente. È un romanzo riscoperto due anni fa e che abbiamo messo in scena più volte. Parla, in fondo, della diversità. «È affascinante, quasi incredibile - prosegue Dario - che un'opera simile sia stata scritta nel primo Ottocento da una ragazza di diciannove anni. Non mancherà di fornire al lettore molti spunti di riflessione». Per Francesca Rizzi il libro dell'estate, anche in virtù della brevità, potrebbe essere *Lettere a un giovane poeta* di Rainer Maria Rilke. «Lo imbucherai nella cassetta postale di tutti. È un libro che andrebbe letto da tutti. Si può fare agevolmente: è sufficiente un'ora». Le *Lettere* a un giovane poeta furono realmente indirizzate da Rilke al giovane scrittore Franz Xaver Kappus tra il 1903 e il 1908. Pubblicate postume nel '29, si diffusero in breve tempo nei paesi di lingua tedesca come una specie di breviario, non tanto d'arte quanto di vita. L'aspirante poeta affida allo scrittore le prime prove poetiche e i segreti della sua anima, cui il maestro risponde con sincerità, talvolta fermezza, impegno e affetto. Per fare arte è necessario sentire un'urgenza assoluta, l'«inevitabile risposta a una chiamata», come scrive Valerio Magrelli nella prefazione pubblicata da «Saggiatore». (s.f.)



**Novecento**  
Il romanzo narra le esperienze e la formazione del giovane poeta José Cerri Olaya: un testo sottile



**Giovani**  
Sono poesie cariche di energia, di potenza, sono parole che vanno lette ad alta voce e fatte risuonare



**In un'ora**  
Scritte da Rilke a Kappus, le lettere rappresentano una specie di breviario, non tanto d'arte quanto di vita